

## Il cardinal Angelini «Anche un orbo lo avrebbe visto...»

«Anche un monocolo con occhio socchiuso avrebbe visto che lì c'era un fallo grave». È il commento a Radio Vaticana del cardinale Fiorenzo Angelini, da sempre vicino al mondo del calcio. «Il calcio ormai è un calcio spettacolo, industriale che va al di là dei valori spontanei e naturali dell'agonismo. Sarebbe stato molto meglio che i giocatori della Juventus avessero riconosciuto la gravità del fallo ed il favore ricevuto dall'errore arbitrale. Ma del resto che gli arbitri possano sbagliare è una verità a cui nessuno si può opporre, perché è la realtà delle cose».



ROMA. È in arrivo il sorteggio integrale, intanto è venuto il momento delle ammissioni: «Il rigore su Ronaldo era colossale». Così il designatore arbitrale Fabio Baldas di fronte alla telecamera di «Tutti ne parlano», la trasmissione in onda ieri sera alle 23 su Canale 5 e condotta da Enrico Mentana e Maurizio Costanzo. «Visto in televisione il fallo c'è, non si discute». Rigore anche per il presidente federale Nizzola, sempre di fronte alle telecamere di Mediaset: «Luliano ha fermato Ronaldo in modo irregolare».

Arbitri, un altro giorno da protagonisti. È un altro ancora previsto per oggi: alle 8.30 il vicepremier Veltroni riceve il presidente federale Nizzola, alle 12 invece Veltroni risponderà alle interrogazioni parlamentari. A Nizzola il vicepremier ribadirà un concetto espresso nell'intervista trasmessa durante la trasmissione condotta da Mentana e Costanzo: «Serve un segnale di innovazione». Non si accenta del sorteggio integrale, Veltroni. Vuole la tecnologia: ad esempio, i sensori nelle porte. È preoccupato per le conseguenze sociali del problema-arbitri: «Il confine tra le parole e gli incidenti è molto labile. Sarebbe un fatto assai grave se il mondo del calcio non prendesse in considerazione questi rischi».

Tante parole, ieri. Riunioni (tre ore abbondanti di colloquio in Federcalcio Nizzola-Baldas-Gonella). L'attenzione dei telegiornali (Rai 3 ha inserito il servizio sul summit in Federcalcio prima di quello dedicato al serial killer). Trasmissioni (il citato «Tutti ne parlano»). Nuove interrogazioni parlamentari (Besotti dei democratici di sinistra). Sondaggi. Persino i cardinali. Di fronte a questo putiferio, appare ancor più fragile la risposta del palazzo calcistico: lo studio di proposte affidato al designatore Baldas e al commissario straordinario degli arbitri Gonella. «I progetti dovranno essere sottoposti all'esame del prossimo consiglio federale, che precederà i mondiali», ha detto un imbarazzato Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio, in conferenza stampa. Se maturerà qualcosa di interessante, allora via al varo della nuova linea a partire dal campionato 1998-99. Altrimenti, tutti a casa: Baldas, Gonella, Lanese (serie C). E magari torna Casarin.

Il salvagente comune è il sorteggio



## Francia '98, presentato il preservativo ufficiale dei mondiali di calcio

Condom tricolori per Francia '98: le prime dieci tonnellate di preservativi ufficiali della Fifa per la coppa del mondo di calcio cominceranno ad essere distribuiti fra qualche giorno in Costa Azzurra. La produzione del preservativo dei mondiali è un'esclusiva della ditta "Lid", che ha battuto la concorrenza di «giganti» del settore, «Durex», «Hanzaplast» e «Manix». I circa cento milioni di lire sborsati dalla ditta come garanzia per i diritti pubblicitari Fifa sono andati interamente ad un'associazione per la lotta all'Aids, in particolare operante nel Burundi. A Saint-Denis i preservativi verranno consegnati gratis all'ingresso dello stadio.

**L'Unità  
lo Sport**

## Scudetto virtuale, megafesta domenica a San Siro dei tifosi nerazzurri

Per i tifosi, l'Inter ha vinto comunque lo scudetto. Nonostante la classifica indichi, dopo la sconfitta al Delle Alpi, lo scudetto "reale" quasi impossibile, i gruppi della tifoseria (curva Nord) hanno deciso ugualmente di premiare le prestazioni della squadra festeggiando domenica prossima, prima di Inter-Piacenza, a San Siro, la conquista del 14° scudetto virtuale. Il progetto nei prossimi giorni avrà sviluppi: in pratica la curva nord lancerà un appello a tutti i «veri tifosi interisti» perché si presentino in massa domenica a San Siro per assistere a Inter-Piacenza, in modo che sembri davvero una festa-scudetto.



## Squalificati campi di Brescia e Rimini

Il Pm bresciano Maria Paola Borio ha chiesto la convalida dell'arresto dei sette ultra del Brescia, finiti in carcere domenica per gli scontri avvenuti dentro e nei pressi dello stadio Rigamonti in occasione dell'incontro di calcio Brescia-Bologna. Il giudice sportivo, intanto, ha squalificato il campo del Brescia per una giornata. Stessa decisione per il campo del Rimini (Girona B serie C2) dove, al termine della partita con il Castel S. Pietro, l'arbitro è rimasto assediato fino a sera negli spogliatoi e s'è potuto allontanare soltanto a bordo di un elicottero.

Il designatore riconosce l'errore di Ceccarini in Juve-Inter. Ieri vertice in Federcalcio, oggi Nizzola incontra il vicepresidente del Consiglio Veltroni

# Baldas: «Rigore sacrosanto»

## Per i «fischietti» si torna al sorteggio integrale

PROPOSTE	FAVOREVOLI	CONTRARI
Sorteggio integrale	Nizzola • Sensi (Roma) Gazzoni (Bologna)	Arbitri
Sorteggio per fasce	Nizzola	Arbitri
Sorteggio computerizzato (attuale) pilotato	Nessuno	Tutti
Designazioni	Arbitri	Tutti tranne gli arbitri
Doppio arbitro	Mantovani (Samp) Marino (Udinese)	Arbitri
Elettronica	Veltroni	Nessuno
Elettronica (parziale)	Arbitri	Nessuno
Moviola in campo	Antognoni (Fiorentina)	Arbitri
Nuove regole	Nizzola, arbitri	Nessuno

integrale. Lo vogliono tutti: i presidenti (il leader è il romanista Sensi) perché lo ritengono il minore dei mali, Nizzola perché gli risolve un bel problema, forse anche il governo (Veltroni ha chiesto informazioni su come funziona in Spagna, il più importante paese calcistico che lo utilizza, gli altri sono Grecia e Turchia). Gli unici oppositori sono gli arbitri (vorrebbero tornare al sistema delle designazioni), ma in questo momento contano meno di zero. Per rendere l'idea della debolezza dei fischietti: la parola sciopero, che pure circolava nell'ambiente qualche mese fa, è cancellata dal loro vocabolario. Anche Baldas e Gonella sono contrari, ma se vogliono salvare la poltrona non hanno scelta: devono ingoiare questa medicina amara.

L'introduzione della tecnologia è un altro problema, ma su questo fronte anche gli arbitri sono possibilisti. Esistono posizioni differenti, perché si va da Galliani (amministratore delegato del Milan) che vuole un calcio elettronico a trecentosessanta gradi, a chi spinge per la moviola in campo (Fiorentina), a chi vuole i sensori nelle porte per finirli con la pagliaccata dei gol-fantasma (Nizzola e, novità, gli arbitri). C'è anche chi vorrebbe abbinare l'innovazione tecnologica con il doppio arbitro (Sampdoria, l'allenatore laziale Eriksson),

ma è una proposta di retroguardia.

La verità è che anche con il sorteggio integrale ci saranno incidenti di percorso: gli arbitri sono questi, non si scappa. Diminuiranno i sospetti, la dietrologia, ma aumenterà il rischio di affidare partite come Juventus-Inter a gente inesperta. Tra le nuove leve, tra l'altro, c'è ben poco. Quest'anno solo due esordienti: Sirotti e Rosetti, quest'ultimo neppure 31 anni e considerato un vero talento. Particolare: è torinese. Come i nuovi signori del calcio.

Nizzola, che in questi giorni bollenti è stato spinto all'azione dal vicepresidente federale Abete, in attesa delle proposte, è quasi tenero nella difesa del settore arbitrale: «Non esiste il problema della sudditanza psicologica. Non si può dubitare della serietà dei nostri fischietti. E la ricusazione non esiste». Baldas si difende alla Zeman (questi come sempre attacca «sbagliare è umano, ma è la distribuzione degli errori che non è umana»): «Quest'anno i miei uomini non sono andati peggio di altre stagioni, ma contro di noi c'è cattiveria». Il primo problema, per Baldas, è ora quello di «recuperare» Ceccarini e Rodomonti: «Vanno ricostruiti». La speranza è che il restauro migliori l'originale.

Stefano Boldrini



MARCELLO LIPPI

## «Chi vince è sempre criticato»

ROMA. «Si discuteva animatamente negli anni '70 dell'Inter che vinceva sempre. Ancora prima, negli anni '60 ai tempi dell'Inter di Herrera, del presidente Moratti padre, che vinceva sempre campionati e coppe, c'era la convinzione che fosse aiutata dagli arbitri e si è sempre discusso su questo. Poi negli anni '70 della Juve e negli anni '80 del Milan di Berlusconi. Quando c'è una squadra che fa un ciclo vincente di due, tre, quattro, cinque anni purtroppo succedono sempre queste cose». Marcello Lippi cerca di smorzare i toni. L'allenatore bianconero ha spiegato ieri che le critiche, le polemiche e le discussioni nella storia del calcio ci sono sempre state. «Oggi però - continua Lippi - ci sono opinioni talmente contrastanti che a volte si ha la sensazione che le persone non abbiano visto la stessa partita. L'obiettività solitamente manca nel tifoso più sfegatato, che vede solo quel colore lì e non cambierà mai opinione. A volte però più semplicemente una persona vede una partita in un'altra maniera, un modo di giocare diverso da un altro. Basta prendere un lunedì e tre quotidiani sportivi, ma anche qualche quotidiano politico. Su 10 giornali e 10 pagelle ci saranno sette-otto voti diversi sulla prestazione di un giocatore». Lippi, che in 4 anni ha vinto con la Juve due scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, una supercoppa europea, due supercoppe italiane e una Coppa Italia non si preoccupa che la squadra bianconera sia tra le più detestate: «È una grande società ed è normale che chi non tifa per la Juve non l'abbia in simpatia».

L'INVENZIONE

## «Goal» e la porta si accende

ROMA. Mentre le «grandi teste» del calcio spremono le meningi per trovare soluzioni agli assilli del calcio, Paolo Fiamberti - ex fattorino, ex agente di commercio, oggi creativo, poeta, inventore e artista - escogita una soluzione, a sentirlo praticabile, per risolvere le continue controversie arbitrali. Con una moviola (e arbitro munito di telecomando), due porte trasparenti in plexiglas, sensori e fotocellule... il gioco è fatto ed i problemi risolti. «L'invenzione non è una cosa nata oggi sulla scia delle ultime polemiche - spiega Fiamberti - tutto è documentato: già nel '88 ho parlato del mio progetto su alcune tivvù lombardo...». «Di cosa tratta? - continua - Ho pensato di inventarmi l'arbitraggio "computerizzato" perché mi sono detto: basta con l'essere defraudati dalla casta arbitrale... Così ho progettato una porta in plexiglas (trasparente e molto resistente) che s'illumina totalmente di rosso quando il pallone supera la linea di porta. La cosa è fattibile grazie ad alcuni sensori inseriti tra le cuciture del pallone ed una fotocellula all'interno della porta... prima però bisogna montare una moviola in campo e dotare l'arbitro di telecomando...». «Quando proponi la cosa - conclude l'inventore - mi presero per matto e oggi dopo 10 anni il problema si è riproposto. Ne parlai con l'allora designatore arbitrale Paolo Casarin che non prese in considerazione la cosa. Stessa cosa fece la Federcalcio...». «Il geniale» Fiamberti, non per fare polemica, ci saluta con il suo motto: «Se ci fosse stato e l'avessero adottato (l'arbitraggio computerizzato), la nostra Inter avrebbe vinto di più in campionato...». Il suo è un amore, immenso, tutto nerazzurro. [Ma.C.]

## L'INTERVISTA

Il presidente del Genoa, deputato dell'Ulivo, chiede grandi cambiamenti ed attacca i club: «Bisogna smetterla con le ricusazioni»

# Mauro accusa: «L'arbitro è tutto da rifare»

ROMA. In un Paese calciodipendente come il nostro, il numero degli abilitati ad occuparsi della tragicommedia Juve-Inter è praticamente illimitato, di fatto coincidente con il totale dei residenti nello Stivale. Massimo Mauro vanta però qualche titolo in più della media per occuparsi della cosiddetta questione arbitrale. Tanto per cominciare nella Juventus ha giocato, nemmeno troppi anni fa. Ed oggi il suo coinvolgimento nel pallone non è certo inferiore visto che è diventato il presidente del Genoa. Infine, e la cosa non guasta affatto considerati i numerosi pronunciamenti di personaggi politici sul «caso Ceccarini», Massimo Mauro è anche un deputato della Repubblica, eletto nel '96 nelle liste dell'Ulivo.

Onorevole Mauro, comincia con la sua impressione sull'ac-

caduto.

«Uhm... direi proprio che è un bel casino».

E c'era da aspettarselo?

«Guardi, io vado dicendo da mesi che la situazione è divenuta insostenibile. A parte quattro arbitri in serie A e forse altrettanti di B, il resto della categoria non è all'altezza della situazione. La colpa sta nel metodo di formazione dei direttori di gara, ormai assolutamente inadeguato. Bisogna riformare tutto il sistema, altro che qualche palliativo fornito dall'elettronica».

Lei è quindi contrario ad innovazioni quali l'introduzione della prova televisiva o dei sensori sulla



I club non devono vedere nella Federcalcio un nemico, ma un decisivo alleato. Certe moviole sono troppo «interessate»

linea di porta?

«Non è questo il punto, sto solo dicendo che se si vuole veramente affrontare il problema alla radice i nodi da sciogliere sono ben altri. Del resto, spesso coloro che invocano un adeguamento "tecnologico" sono gli stessi che rifiutano qualun-

si critica agli arbitri ed al loro *modus operandi*».

Si sentono moltissime critiche all'attuale metodo di designazione arbitrale.

«Se a farle sono le società allora non posso assolutamente condonarle. Infatti, il problema principale del designatore arbitrale sta proprio nel potere di ricusazione esercitato dai club per non avere a che fare con gli arbitri ritenuti "scomodi"».

Nel suo perdurante furore post partita Moratti se l'è presa anche con il presidente federale Nizzola, accusato di un «colpevole silenzio».

«L'accusare la Federazione non

mi pare una gran novità. Quando le cose vanno male si comportano tutti così, dalla Juventus al Castel di Sangro. Se non ricordo male l'anno scorso fu proprio Bettiga a prendersela addirittura con l'Uefa dopo la sconfitta nella finale della Coppa dei Campioni».

Allora?

«E allora la Federazione avrà pure le sue responsabilità però i dirigenti di società dovrebbero farsi un bell'esame di coscienza. Da troppo tempo considerano la Figg come un nemico e non il loro principale alleato nel risolvere i problemi. A mio avviso non è proprio il momento di improbabili guerre. Anzi, i club dovrebbero delegare molto più potere alla Federcalcio».

Dopo la clamorosa invasione di campo di Gigi Simoni, c'è chi sostiene che se ne stiano verificando molte altre da parte degli uomini

politici.

«E io dico, ben vengano queste "invasioni"! Se soltanto si pensa alle ricadute che ha il pallone nella vita del nostro Paese ci si rende conto di quanto sia importante un interessamento della politica. Naturalmente nella direzione di un controllo dei vari risvolti del fenomeno calcistico».

E come la mettiamo con l'autonomia del calcio e più in generale di tutto il mondo dello sport italiano?

«Secondo me quelli che parlano di invasione di campo della politica sono gli stessi "sportivi" che hanno paura di non potersi più fare i loro beati comodi. E poi quando si è trattato della legge Bosman e degli aiuti alle società dilettantistiche c'è stata la fila nel chiedere un intervento del Parlamento. Insomma, mi sembra proprio che qualcosa non torni...».

Da ex bianconero lei crede alla sudditanza arbitrale nei confronti della Juventus?

«Francamente non mi sembra un argomento serio. Secondo me la Juventus vince semplicemente perché è la squadra che attualmente gioca meglio. E poi bisogna essere coerenti: se si è sudditi di qualcuno significa che questo qualcuno ti comanda. E per dire una cosa del genere occorre avere delle prove».

La lunga lista di errori arbitrali pro Juventus?

«Io riflettere pure sul metodo seguito per scoprire questi errori. Ci sono le televisioni, e se non sbaglio quelle private hanno gli stessi padroni di Milan e Fiorentina, e le immagini che queste televisioni decidono di vivisezionare alla moviola».

Marco Ventimiglia